

FAQ - AVVISO IPS

- 1) **Domanda:** Quali sono gli ambiti tematici ammessi per la presentazione dei progetti?

Risposta: L'Amministrazione accoglie proposte progettuali in qualsiasi campo di applicazione, purché coerenti con le aree di specializzazione della Smart Specialization Strategy (S3) provinciale. Data l'ampiezza della S3, le imprese sono incoraggiate a presentare soluzioni basate sulle proprie competenze e visioni tecnologiche.

- 2) **Domanda:** Le infrastrutture finanziate possono essere utilizzate per ottenere certificazioni obbligatorie (es. Marcatura CE, Direttiva RED)?

Risposta: L'obiettivo primario dell'infrastruttura deve essere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Sebbene l'ottenimento di certificazioni possa rappresentare uno degli output finali del processo, l'investimento non può essere finalizzato esclusivamente all'adempimento di obblighi di legge. L'infrastruttura deve configurarsi come un ambiente in cui sia possibile curare lo sviluppo di un prodotto o di un processo nuovo o notevolmente migliorato, la sperimentazione di prototipi e l'avanzamento tecnologico. Pertanto, i test volti all'innovatività di prodotto o di processo sono pienamente ammissibili, mentre la mera attività di certificazione "standard" non deve esaurire le finalità del laboratorio.

- 3) **Domanda:** Cosa accade se, nonostante un'adeguata promozione, nessuna azienda terza accede al laboratorio nei 5 anni successivi all'investimento?

Risposta: Il sostegno previsto da questo avviso è superiore ai contributi ordinari proprio perché vincolato alla messa a disposizione dell'infrastruttura a favore del mercato. In fase di candidatura, è fondamentale dimostrare la plausibilità economica del progetto attraverso un piano industriale che evidenzi un potenziale interesse da parte di terzi (locali o extra-regionali). Quindi, se fin dall'origine, non si prevede o non è plausibile che esista un mercato per i servizi offerti, l'iniziativa non è finanziabile.

In merito al mancato utilizzo post-investimento nel periodo di stabilità (5 anni dall'erogazione del saldo), si distinguono due scenari:

1. **Interruzione volontaria o chiusura:** se l'impresa cessa la messa a disposizione del laboratorio o ne impedisce l'accesso, si configura la decadenza parziale/totale dal contributo con il ricalcolo dello stesso, secondo i criteri indicati nell'avviso.
2. **Mancato riscontro da parte del mercato:** qualora l'azienda dimostri di aver attuato diligentemente il piano di promozione e di aver mantenuto tariffe competitive, la Commissione valuterà la situazione **caso per caso**. Non esiste una sanzione automatica predefinita per l'assenza di clienti, ma i risultati ottenuti verranno pesati ex-post rispetto agli impegni presi in sede di presentazione del progetto.
Si raccomanda ai proponenti di consultare attentamente i criteri di valutazione

riportati al paragrafo 10.2 dell'Avviso (Mercato e competitività, Programma di promozione dell'infrastruttura, Innovazione di prodotto/processo, Competenza tecnico scientifica, Efficacia ed efficienza economica del progetto, Coerenza e contributo con la S3) per strutturare la proposta in modo coerente con i requisiti dell'Avviso.

- 4) **Domanda:** Cosa accade al momento della rendicontazione finale delle spese se l'infrastruttura è stata appena completata e non ha ancora utenti attivi? Esiste il rischio che il contributo non venga liquidato per assenza di clienti immediati?

Risposta: La liquidazione del contributo a seguito della rendicontazione delle spese sostenute non è subordinata alla presenza immediata di una base clienti consolidata, ma alla corretta esecuzione dell'investimento e alla messa a disposizione in modo trasparente, non discriminatorio e a condizioni di mercato della struttura.

Al momento della rendicontazione, l'impresa dovrà presentare anche una relazione che attesti:

- L'operatività dell'infrastruttura: es. installazione dei macchinari, completamento dei lavori;
- L'attivazione e lo stato di attuazione delle procedure di accesso: pubblicazione del listino prezzi, attivazione dei canali di comunicazione e pubblicizzazione dei servizi offerti;
- La coerenza con il cronoprogramma: il rispetto delle tempistiche di allestimento previste nel progetto.

La Commissione valuterà lo stato di attuazione in modo coerente con la novità dell'investimento. Nella fase iniziale la Commissione potrebbe ritenere fisiologico un volume di utenza ridotto, purché sia dimostrata la sostenibilità del piano industriale e la piena disponibilità della struttura verso l'esterno, tuttavia è necessario che negli anni successivi sia dimostrato un concreto utilizzo del laboratorio da parte di utenti esterni.

- 5) **Domanda:** Qual è il ruolo degli organismi di ricerca nel progetto?

Risposta: L'Avviso si rivolge esclusivamente alle imprese come unici soggetti attuatori. Non sono ammessi progetti congiunti o partenariati formali con organismi di ricerca.

Il coinvolgimento di tali enti è possibile solo nelle seguenti forme:

- Spese tecniche di progettazione: gli enti possono fornire supporto nella fase di definizione tecnica del laboratorio.

L'investimento e la proprietà dell'infrastruttura devono rimanere interamente in capo all'impresa proponente.

- 6) **Domanda:** È possibile coinvolgere scuole o enti pubblici come utenti del laboratorio?

Risposta: Sì. Il coinvolgimento di soggetti come scuole (es. per percorsi scuola-lavoro) o altri enti pubblici è considerato positivamente come un arricchimento del valore sociale e territoriale della proposta.

Tuttavia, è necessario distinguere due piani:

- Modello di Business: l'impresa è libera di definire nel proprio listino prezzi condizioni agevolate o la gratuità per enti pubblici e scuole. Tuttavia, il piano industriale deve comunque dimostrare una sostenibilità economica complessiva basata su ricavi derivanti dal mercato (imprese terze).
- Partenariato: anche in questo caso, non può trattarsi di un progetto congiunto. La scuola o l'ente pubblico figurano esclusivamente come utenti esterni dell'infrastruttura.

7) **Domanda:** Come viene gestita la proprietà intellettuale degli utenti terzi che accedono al laboratorio?

Risposta: La tutela della riservatezza e della proprietà intellettuale è un fattore critico per il successo commerciale dell'infrastruttura. Per garantire la competitività del laboratorio e attrarre utenti (specialmente potenziali concorrenti), l'Amministrazione raccomanda che il proponente si doti di una Policy sulla Proprietà Intellettuale chiara e rigorosa, seppur questa non costituisca un requisito dell'Avviso.

Si raccomanda di:

- Prevedere accordi di *non-disclosure* (NDA) standardizzati per tutti gli utenti esterni.
- Definire contrattualmente che i risultati dei test e le innovazioni sviluppate dai terzi durante l'uso delle macchine restino di esclusiva proprietà dell'utente stesso, o in casi specifici definire le modalità di gestione congiunta della proprietà intellettuale.
- Ispirarsi alle prassi consolidate dei laboratori di ricerca internazionali per protezione del know how e dei segreti industriali.

La presenza di una policy per la gestione della proprietà intellettuale sarà oggetto di valutazione da parte della Commissione come elemento di qualità del programma di gestione dell'infrastruttura.

8) **Domanda:** È possibile insediare il laboratorio presso un ente terzo (es. organismo di ricerca) pur mantenendo la proprietà privata?

Risposta: Casi specifici di questo tipo, che prevedono la locazione di spazi presso organismi di ricerca o parchi tecnologici per ospitare l'infrastruttura, verranno valutati dalla Commissione caso per caso.

Fermo restando che l'unità operativa in cui sarà installata l'infrastruttura di prova deve possedere i requisiti minimi richiesti dalla normativa provinciale (in particolare punto 3 delle disposizioni di carattere generale e comuni a tutti gli interventi), un requisito imprescindibile resta la proprietà dell'investimento: tutti i macchinari e le attrezzature acquistate con il contributo devono essere di proprietà esclusiva dell'impresa beneficiaria, che deve garantirne la gestione e l'accesso aperto al mercato secondo il regolamento previsto dall'Avviso.

9) **Domanda:** Il settore biotech e biomedicale rientra tra gli ambiti finanziabili? È possibile attivare laboratori per analisi biologiche o microbiologiche?

Risposta: Il settore delle Life Sciences (Biotech, MedTech, Microbiologia) è pienamente coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della

Provincia, in particolare all'interno dell'area denominata "Salute, Alimentazione, Stili di vita".

Tuttavia, è necessario prestare attenzione alla natura dell'attività debba avere carattere innovativo: l'infrastruttura non deve limitarsi a fornire servizi di analisi routinari già ampiamente disponibili sul mercato. Deve configurarsi come un centro per il test e la sperimentazione di nuovi dispositivi biomedicali, campioni biologici o processi microbiologici che presentino un chiaro carattere di novità e originalità.

Esistono già benchmark positivi a livello nazionale in questo ambito, che spaziano dalle infrastrutture di prova per dispositivi medici (MedTech) ai laboratori avanzati per la ricerca microbiologica applicata all'industria.

È fondamentale verificare attentamente il proprio Codice ATECO prevalente (si veda il p.to 4 dell'Avviso) in relazione all'attività proposta, assicurandosi che non rientri tra i codici specificamente esclusi dall'Avviso. Ciò infatti comporterebbe il non accoglimento della domanda.

10) **Domanda:** Qual è la filosofia dell'Avviso riguardo: l'utilizzo interno dell'infrastruttura da parte dell'azienda beneficiarie e l'apertura al mercato?

Risposta: L'Avviso si basa su una duplice finalità integrata: potenziare la capacità innovativa dell'impresa proponente e, contemporaneamente, favorire la competitività del territorio mettendo l'infrastruttura a disposizione di utenti esterni.

Non si tratta di due percorsi distinti: per essere definita "infrastruttura di prova e sperimentazione", l'infrastruttura può quindi prevedere l'uso della strumentazione da parte dell'azienda beneficiaria del contributo e nel contempo l'apertura al mercato oppure prevedere che l'azienda beneficiaria fornisca esclusivamente a utenti esterni servizi innovativi. Il contributo pubblico è concesso proprio per sostenere quindi un modello ibrido interno/esterno oppure un modello di gestione di servizi innovativi, che altrimenti potrebbero non reggersi esclusivamente con le dinamiche di mercato esistenti.

11) **Domanda:** Come deve essere strutturato il piano economico e cosa si intende per "sostenibilità"?

Risposta: In fase di domanda è richiesto un piano economico-finanziario che copra l'orizzonte degli investimenti e i successivi 5 anni di stabilità.

- **Equilibrio costi-ricavi:** il piano deve dimostrare che l'infrastruttura può raggiungere il pareggio operativo mediante i ricavi ottenuti dai servizi offerti sul mercato. Nei ricavi deve essere incluso il contributo pubblico, che concorre alla sostenibilità dell'iniziativa soprattutto nella fase di avvio.
- **Margine ragionevole:** è ammesso un margine di profitto ragionevole, in linea con i prezzi di mercato per servizi analoghi.
- **Trattamento fiscale:** si ricorda che il finanziamento è un contributo in conto capitale e, come tale, concorre alla formazione della base imponibile dell'azienda secondo la normativa vigente.

12) **Domanda:** I macchinari acquistati possono essere inseriti nella linea di produzione standard dell'azienda?

Risposta: No. Le attrezzature finanziate devono essere dedicate esclusivamente alle attività di prova, test e sperimentazione. Non è ammesso l'utilizzo dei macchinari all'interno del ciclo produttivo commerciale dell'azienda (produzione di serie).

Per garantire la trasparenza e l'ammissibilità:

- Separazione fisica o funzionale: i macchinari dovrebbero idealmente essere collocati in aree dedicate o inseriti in "linee di test" distinte dalla produzione standard.
- Contabilità separata: è obbligatorio mantenere una contabilità separata per l'infrastruttura, che permetta di distinguere chiaramente i costi e i ricavi legati alle attività di prova e sperimentazione (sia interne che per terzi) da quelli della produzione ordinaria. Tali evidenze devono essere facilmente rilevabili in caso di controlli da parte dell'Autorità di Gestione.

13) **Domanda:** È possibile modificare i listini prezzi durante i 5 anni di monitoraggio?

Risposta: Sì. I listini prezzi non sono statici e possono evolvere per seguire le dinamiche del mercato o l'aggiornamento dei servizi offerti.

Ogni variazione deve essere documentata nella relazione annuale di monitoraggio, specificando le motivazioni dell'adeguamento e confermando che le tariffe restano comunque in linea con i prezzi medi di mercato (per evitare distorsioni della concorrenza o vantaggi indebiti). Non è necessaria un'autorizzazione preventiva per ogni singola variazione, ma la coerenza del listino resta soggetta alla valutazione della Commissione in sede di analisi della relazione annuale.

14) **Domanda:** Quali sono i tempi di concessione ed erogazione del contributo?

Risposta: L'iter amministrativo prevede scadenze precise per garantire certezza alle imprese:

- Concessione: entro 120 giorni dalla presentazione della domanda, fatte salve eventuali sospensioni ai sensi della legge provinciale sull'attività amministrativa.
- Erogazione a SAL (Stato Avanzamento Lavori): è possibile richiedere un'erogazione intermedia al raggiungimento di un importo di spesa, comprensivo dei costi indiretti, pari almeno al 50% dell'importo ammesso in sede di concessione.
- Rendicontazione finale: deve essere presentata entro 60 giorni dalla conclusione del progetto (che ha una durata massima di 12 mesi, salvo proroga), seguita dall'erogazione del saldo.
- Erogazione: entro 80 giorni dalla presentazione dell'apposita domanda di pagamento (con acquisizione del parere vincolante della Commissione).

Si ricorda che, in caso di mancato rispetto degli obblighi di stabilità o di ingiustificata chiusura dell'accesso ai terzi, la Provincia può procedere alla decadenza parziale o totale del contributo, proporzionalmente al periodo di mancato adempimento rispetto ai 5 anni previsti.

15) **Domanda:** È possibile costituire una nuova società (startup o spin-off) dedicata esclusivamente alla gestione del laboratorio per presentare la domanda?

Risposta: Sì, è possibile. L'iniziativa può essere presentata da una nuova entità societaria costituita ad hoc. Tuttavia, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- Esistenza giuridica: al momento della presentazione della domanda, l'impresa deve essere già regolarmente costituita e iscritta al Registro delle Imprese. Non è ammessa la presentazione della domanda da parte di una persona fisica "proponente".
- Avvio dell'attività: l'impresa può essere di nuova costituzione e non aver ancora avviato l'attività operativa sul territorio provinciale al momento della domanda, purché il Piano Industriale dimostri la capacità di attivare l'infrastruttura e gestire le relazioni con il mercato entro le tempistiche del bando. In ogni caso è necessario che l'impresa risulti attiva, svolga attività in uno dei Codici Ateco ammissibili e disponga di un'unità operativa sul territorio provinciale in sede di prima erogazione del contributo.
- Oggetto sociale: l'attività della nuova impresa deve essere coerente con la gestione dell'infrastruttura di prova e sperimentazione e con gli ambiti tecnologici della S3 provinciale.

16) **Domanda:** Cosa succede se, dopo aver ricevuto il contributo, l'azienda decide di trasformarsi o di creare uno spin-off per il laboratorio?

Risposta: Durante il periodo di realizzazione del progetto e nei successivi 5 anni di stabilità, si applicano le regole previste dal paragrafo 14 dell'Avviso e dalla normativa provinciale (Legge 6/23) in materia di variazioni soggettive.

Le operazioni societarie (come fusioni, scissioni totali o conferimenti di ramo d'azienda) sono generalmente ammesse, ma devono essere preventivamente comunicate e soggette a verifica da parte dell'Amministrazione. Il principio cardine è che il soggetto subentrante deve:

- Mantenere i requisiti: possedere tutti i requisiti di ammissibilità previsti dall'Avviso originale.
- Assumere gli obblighi: farsi carico di tutti gli obblighi e vincoli residui, inclusi l'apertura al mercato, la tenuta della contabilità separata e il monitoraggio quinquennale.
- Dare continuità del progetto: garantire che l'operazione societaria non pregiudichi l'operatività dell'infrastruttura finanziata.

In sintesi, l'infrastruttura può diventare un ramo d'azienda autonomo o una realtà indipendente, a patto che non vengano meno gli impegni assunti con l'Amministrazione Provinciale.

17) **Domanda:** Qual è il quadro normativo di riferimento per questo Avviso?

Risposta: Sebbene l'Avviso sia finanziato con fondi europei FESR, esso si inquadra nel sistema di aiuti previsto dalla Legge Provinciale 6/23. Le procedure di valutazione, concessione e monitoraggio seguono i criteri della LP 6/23, integrati dalle disposizioni del Regolamento (UE) n. 651/2014 (GBER) che, a partire dal 2023,

ha introdotto norme specifiche per favorire la competitività delle filiere attraverso le infrastrutture di prova e sperimentazione. Per quanto riguarda la normativa europea, il contributo è considerato un aiuto di stato, concesso in regime di esenzione.

18) **Domanda:** è finanziabile un intervento su un laboratorio già esistente, per introdurre nuovi servizi, oppure l'avviso è destinato alla realizzazione ex novo di nuove infrastrutture?

L'investimento può essere rivolto all'introduzione di nuovi servizi purché i macchinari e le spese oggetto di investimento siano in linea con l'Avviso e riguardino una linea chiaramente separabile dal laboratorio esistente. La nuova linea deve, come detto in precedenza, disporre di attrezzature e macchinari dedicati. La Commissione valuterà l'effettivo grado di innovazione dell'investimento proposto.

19) **Domanda:** è finanziabile un intervento che abbia come obiettivo la realizzazione di un'infrastruttura dedicata esclusivamente a fornire, a prezzi di mercato, servizi a soggetti terzi?

Si veda la FAQ n. 10.